

APRE IL LAPIDARIO VATICANO

Oltre 3.500 tra iscrizioni,
monumenti e cippi



Conto alla rovescia in Vaticano per l'apertura del Lapidario, finora annesso alla Biblioteca e vietato ai turisti per motivi di sicurezza, visto che si trova sotto all'appartamento pontificio. Motivi di sicurezza che non sussistono più, dal momento che papa Francesco preferisce abitare a Santa Marta.

E allora il percorso dei Musei si amplierà con questa galleria lunga 186 metri, con alle pareti e sul pavimento la bellezza di 3.559 tra iscrizioni, monumenti e cippi, sia pagani che cristiani, per un arco di tempo che va dal I secolo a. C. al VI d. C.

Il Lapidario venne istituito nell'ormai lontano 1805 e ordinato da Gaetano Marini.

Alcuni reperti sono particolarmente importanti, come il grande rilievo mitriaco del II secolo proveniente dagli scavi nel tempio delle Sette Sfere a Ostia effettuati nel 1805, al tempo di Pio VII. Vi è scolpito il dio mitra nell'atto di uccidere il toro. In un'ara rinvenuta presso Sant'Agnese si vedono due fabbricanti di coltelli, Lucio Cornelio Altimeto e il suo liberto Epafra. Su un lato i due battono il ferro, mentre sull'altro sono in un negozio con i loro prodotti disposti in ordine, mentre un cliente acquista un coltello. C'è perfino la lapide di un'estetista, Iulia Agele, arrivata alla bella età di 80 anni, raffigurata con il fornello che usava per scaldare la resina con cui depilare una cliente, in attesa a gambe scoperte.

A una lapide con i fari dei porti di Alessandria e Ostia, e due statue che ne rappresentano i geni, sono state aggiunte una croce, un'alfa e un'omega, per riutilizzarla in una sepoltura cristiana. Commovente l'epigrafe che racconta di Quinto Volusio Anthus, un bimbo che giocava con il padre ed è finito sotto la ruota di un carrozzone. ANNALISA VENDITTI

Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

Ricostruita la planimetria della grande struttura IL CIRCO DI COMMODO SULL'APPIA

Il V miglio dell'Appia, nel luogo dove gli antichi ritenevano fosse avvenuto, al tempo del re Tullo Ostilio, lo scontro fra tre gemelli romani, gli Orazi, e tre gemelli di Alba Longa, i Curiazi, si estende la villa dei Quintili, la più grande del suburbio, con i suoi suggestivi resti sparsi su un'area di circa 24 ettari. Il posto era chiamato nelle antiche carte "Statuario", a causa delle opere d'arte che tornavano alla luce in grande copia. Un altro nome dato ai resti della villa fin dal '700 era quello di "Roma Vecchia", perché erano tanto estesi da sembrare una città.

Proprietari della villa erano Sesto Quintilio Condiano e Sesto Quintilio Valerio Massimo, di famiglia senatoria, grandi latifondisti, autori di opere militari e di agrimensura, ricordati anche dalle fonti antiche per l'amore e la concordia che li univano. Ricoprirono il consolato nel 151 d.C. ed ebbero importanti incarichi in Grecia ed Asia al tempo di Antonino Pio e di Marco Aurelio. L'imperatore Commodo, avido delle loro immense ricchezze, nel 182 li accusò di aver congiurato contro di lui e li mandò a morte, confiscando così tutti i loro beni, compresa la villa sull'Appia, dove amò soggiornare a lungo, come riportano le fonti, e dove eseguì numerosi lavori di ampliamento. Il complesso è articolato, con molti ambienti

di varia destinazione. La zona residenziale si affacciava su un grande cortile lastricato, mentre gli ospiti erano accolti con magnificenza in un'ampia sala ottagonale per i banchetti. Non mancava un sontuoso complesso termale, con ambienti disposti su due livelli. Un articolato sistema di

beni archeologici, sotto la guida Di Rita Paris, ha ora ricostruito la planimetria, anche grazie a foto aeree ad alta risoluzione. Gli scavi hanno permesso di riconoscere le strutture dei blocchi di partenza per i cavalli, per le bighe, o per le quadrighe, i "carceres". È stato persino rinvenuto un

centro della pista era la spina, lunga duecento metri. I "carceres" erano definiti da due torrette. Se ne può vedere una alta sei metri, a base quadrata e in laterizi, vicino alla grande cisterna. Nei pressi della torretta gli scavi hanno restituito parte dell'antica pavimentazione in mattoni del circo.

Tra i recenti rinvenimenti nella villa dei Quintili anche il laboratorio di un mastro pittore con i vasetti ancora pieni di pigmenti turchese e rosso. In una stanzetta di servizio sono state trovate una decina di chiavi del cosiddetto "magister claviarus", colui che sorvegliava alla chiusura delle porte della villa. Tutte queste testimonianze saranno visibili al pubblico nel nuovo allestimento dell'Antiquarium, sistemato presso l'ingresso, nell'ex stalla di un moderno casale, insieme con i reperti rinvenuti nella zona a partire dall'inizio dei '900. Il prossimo obiettivo degli archeologi, adesso, è ritrovare le scuderie del circo.

CINZIA DAL MASO



condotti e cisterne garantiva l'approvvigionamento idrico dall'acquedotto principale agli ambienti della Villa, residenziali e termali, permettendo così anche il riscaldamento. Vicino al quartiere residenziale si trovava perfino un circo, destinato a rallegrare, con animate gare, la vita agiata degli abitanti della villa e di cui una équipe di archeologi

kit di strumenti chirurgici per il soccorso di chi si fosse ferito nel corso di una gara, alcuni dei quali da specialisti dell'occhio o dell'orecchio. Il circo, che Commodo aveva reso veramente grandioso, era lungo internamente più di 400 metri. Sulle sue gradinate trovavano posto circa sette mila e settecento spettatori. Al

Dovrebbe rimanere nel museo cerite durante l'Expo 2015

IL CRATERE DI EUFRONIO È TORNATO A CERVETERI

È tornato a Cerveteri il Cratere di Eufronio, sottratto nel 1971 dai tombaroli e venduto al Metropolitan Museum di New York, che lo ha finalmente restituito all'Italia nel 2006. Dal 2009 era a Roma, nel Museo Etrusco di Villa Giulia. Ora è stato collocato - in prestito - al piano nobile del Museo nazionale Cerite, ospitato nella rocca duecentesca trasformata in castello dagli Orsini.

Il cratere, del 515 a. C., di impeccabile fattura, si presenta in tutta l'imponenza con i suoi 55 centimetri di diametro e gli oltre 45 centimetri di altezza. Due le scene raffigurate sul corpo del vaso. Quella principale è un episodio dell'Iliade: la morte di Sarpedonte, alleato dei troiani. Le personificazioni del Sonno e della Morte, sotto lo sguardo del dio Hermes, trascinano via dal campo di battaglia il cadavere.

Nella stessa sala sono reperti provenienti dalle aree della Banditaccia, Grotte di San Michele, Sorbo, Monte Abatone, Bufalareccia. Secondo

l'intenzione espressa dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, il cratere dovrebbe rimanere a Cerveteri anche durante l'Expo 2015.

Nel museo cerite era già in mostra da maggio una grande coppa attica a figure rosse eseguita da Onesimos, allievo di Eufronio, databile tra il 500 e il 490 a.C. L'interno è decorato con alcuni episodi

avverlo preso per i piedi, il piccolo Astianatte, nato da Ettore e Andromeda. Nel fregio più esterno due giovani, Acamante e Demofonte, liberano Aithra, l'ancella di Elena, quindi Aiace Olileo afferra per i

un combattimento tra greci e troiani e una scena che vede protagonisti Elena e Menelao. Il marito tradito avanza minaccioso con la spada per trafiggere la sposa infedele, che lo aveva abbandonato per Paride, dando di fatto l'avvio alla decennale guerra di Troia. Un Eros alato, però, irrompe all'improvviso sulla scena, facendo nuovamente infiammarsi il cuore di Menelao dell'amore, mai sopito, per Elena: la spada cade dalla mano dell'eroe acheo.

All'esterno sono dipinte altre scene tratte dall'Iliade.

Sotto il piede della coppa è un'iscrizione etrusca, incisa quando il vaso, esportato dalla Grecia in Etruria, fu dedicato nel santuario di Hercle a Cerveteri. Nonostante alcune lacune, può essere interpretata come la più antica testimonianza epigrafica etrusca di un culto a Hercle.

ALESSANDRO VENDITTI



intensamente drammatici della caduta di Troia: nel tondo centrale il figlio di Achille, il feroce Neottolemo, avanza verso il vecchio Priamo per ucciderlo e getta dalle mura di troia, dopo

capelli Cassandra, cui sta per usare violenza. La profetessa è quasi nuda e, tendendo supplichevole la mano verso l'aggressore, si stringe, invano, alla statua di Athena. Seguono